

# Se l'antichità è tutta un fumetto

Da «300» fino al nuovo film su Pompei, la grande cultura classica sfuma sempre più nel fantasy.

di Giorgio Ieranò

C'era una volta l'etrusco misterioso. Anzi, c'è ancora. Una mostra (*Seduazione etrusca*), fino al 31 luglio, al Palazzo Casali di Cortona, racconterà le origini dell'etrusco. Promette di essere una mostra molto seria e molto bella, con pezzi importanti che arrivano da grandi musei italiani e 40 opere prestate dal British Museum di Londra. L'etrusco è fenomeno vecchio di secoli: risale almeno al '700, come documenta nel dettaglio l'esposizione di Cortona dove, nel 1726, fu fondata l'Accademia etrusca di cui fecero parte anche Voltaire e Montesquieu. Il fascino delle tombe di Tarquinia ha diffuso l'idea degli etruschi come un popolo misterioso, votato a un dialogo segreto con l'Aldilà, depositario di segreti indecifrabili quanto la sua scrittura. Non importava che gli autori latini descrivessero gli etruschi come un popolo di grassi e debosciati bottegai, dediti a stravizi molto terreni. Non importa neppure che noi abbiamo imparato a leggere la lingua etrusca. C'è un grande bisogno di mondi immaginari da situare nel passato. Mondi da sognare, dipingendoli come scrigni di un sapere perduto o come luoghi di mirabolanti avventure.



Statua votiva di fanciullo nudo in bronzo detto «Putto Graziani», risalente alla prima metà del II secolo a.C.